Anno I. — Udine — Sabato-Domenica 31 Agosto e 1 Settembre 1878 — N. 195

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Prepariamoci.

Ha fatto il giro di tutti i giornali cattolici ed è in viaggio tuttora, benchè un po' tardi, uno scritto del barone d'Ondes-Reggio, nel quale si accennava alla convenienza e al bisogno di radunare quest'anno il quinto Congresso cattolico, quantunque in quello di Bergamo dell'anno decorso fosse fatta facoltà al *Comitato permanente* di adunarlo per quest'anno o meno. Il Comitato permanente deve aver pesato le ragioni che vi si allegavano, e ciò non ostante ha fatto pubblicare giorni fa, annunziando il volume degli atti del IV Congresso tenuto a Bergamo, che il Congresso si terrebbe l'anno venturo.

* * *

Senza toglier punto alle ragioni del D' Ondes-Reggio, dobbiamo dire che il Comitato permanente ha fatto bene ad usare della pienissima facoltà ch' esso aveva, ed a prendere la determinazione di differire il Congresso, imperocchè forse mancava il tempo sufficiente ora a prendere i necessarj provvedimenti, e d'altra parte le materie esaurite nei precedenti Congressi sono tante, che ad attuare quei voti occorrono tempo, mezzi, solerzia, che sarebbero altrimenti spesi in nuove proposte e in nuovi voti da restarsene, generalmente parlando, nel campo dei possibili.

* * *

Nel tempo stesso però esso ci annunziava che l'*Opera dei Congressi* si occuperebbe invece in quest'anno delle Adunanze regionali appunto per tradurre in pratica nelle diverse regioni quanto fu deliberato dai generali Congressi, e fin qua non possiamo che encomiare per le predette ragioni il voto emesso dal Comitato permanente. — Ricordiamo infatti benissimo che una sola adunanza regionale fu tenuta dacchè si raccolgono i Congressi, e questa nella regione veneta, e propriamente in Venezia, dove ci siamo recati appositamente per dar relazione delle opere istituite e fiorenti allora nella nostra provincia.

* * *

Speriamo che in altre regioni d'Italia si terranno durante l'annata cosiffatte adunanze destinate a supplire da una parte il Congresso, a ridestare dall'altra quella vita pratica che è e deve essere tutto. Ma speriamo anche che la regione veneta che le ha iniziate, come ha iniziato i Congressi non lascierà passar questo tempo senza tenere in un luogo o nell'altro la sua adunanza seconda, a vedere come abbiano prosperato le istituzioni d'allora, e come siano aumentate: noi non mancheremo per parte nostra.

* * *

Ma... se ne avrà un conforto da questa seconda adunanza, o si avrà occasione di sfiducia? Pur troppo la lotta lenta e diuturna ha affaticato parecchi; le vicende d'Italia, d'Europa, del mondo cattolico hanno allentato la vigoria degli spiriti; si può temere che molte opere sieno rimaste stazionarie, che molte sieno ancora in gestazione, che a molte non siasi ancora pensato. In questo caso l'adunanza regionale diventa assolutamente necessaria; e poichè non si può tutti d'accordo stringersi materialmente dintorno al Trono del Pontefice nuovo e manifestargli sensibilmente l'esultanza dell'animo per la sua elezione, e per i grandi vantaggi che n'ebbe la Chiesa, la devozione sincera ed unanime, l'alacrità generosa onde si vuole accingersi all'opera novamente, ci sia dato almeno di farlo regione per regione, e si provveda in alcuna almeno a quei grandi bisogni che i tempi nuovi richiedono.

* * *

Prima pertanto che sia indetta, come speriamo che avvenga, questa adunanza regionale che aspettiamo con desiderio, i cattolici facciano un po' di esame di coscienza; se taluno ha bisogno, emetta il suo atto di pentimento, e dia opera subitamente o a favorire qualche opera ormai languente, o a colorire qualche nuovo disegno, sicchè in quella città qualsiasi dove si tenesse l'adunanza per la regione veneta, possano presentarsi a fronte alta, colla coscienza abbastanza tranquilla, colla dolce soddisfazione che il loro esempio possa tornar salutare agli altri.

* * *

Questo rinvigorimento di vita, questa spinta al movimento cattolico è un sentito bisogno oggidì più che mai. Il mondo peggiora, e guai se non facciamo ogni sforzo per diminuire le conseguenze di questo peggioramento sensibile. D'altra parte il miglior mezzo di sostituire un generale Congresso, di rispondere ai fini per i quali il D' Ondes-Reggio voleva che si adunasse e di dare qualche conforto al Pontefice gli è questo. Ai cattolici di Udine e della provincia pertanto noi facciamo oggi un caldo appello. Il giorno in cui saranno chiamati all'adunanza avranno piacere di avere al desiderio nostro risposto.

Nostra corrispondenza

Madrid, 27 agosto 1878.

Alla fine si respira La banda apparsa nell'Estremadura, composta di 50 uomini, col loro bravo Vallarino a capo, uomo di opinioni radicali, e che nella sua prima gioventù aveva raggiunto il grado di luogotenente colonello d'infanteria, nelle teste balzane di certi giornalisti doveva essere la prima avvisaglia di più grosse schiere, roversciare l'attuale governo, e ritornare alle desolanti scene di Cadice. Diffatti a Plasencia, a Iruxillo, a Villareal, e presso a Torrejon, dove s'era fatta vedere in uniforme, ben armata e col pedissequo treno di bagagli, aveva levato qualche grido di *Viva la Repubblica*, aveva tolto le armi a qualche povero gendarme, che girellava per i campi, com'è il dover suo, aveva fatto incetta di viveri mettendo in ispavento qualche miserabile villaggio perduto nella valle. Fin quì arrivavano le pro-

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

A nostro avviso pochi, fra i molteplici dialetti italiani tanto si distaccano dalla lingua madre come il nostro. Nè questo è un asserire gratuito, poichè ce ne fa fede piucchè altro il fatto singolare di alcuni friulani che viaggiando per le amene riviere dell'Umbria, e dilettandosi ne' loro colloquj del proprio dialetto, dagli altri viaggiatori, che parlavano il puro toscano degli Apennini coi suoi frequenti arcaismi, erano tenuti nientemeno che per slavoni o tedeschi. Comunque sia, egli è certo però che il nostro dialetto può additare la sua storia, i suoi classici nei Colloredo e nei Zorutti, il suo paziente grammatico e lessigrafo nel Pirona, i suoi moderni cultori nei Lazzarini e Leitemburgh commediografi, il suo Thouar nella Caterina Percotto, senza ricordare alcuni altri, che in soggetti più o meno poetici hanno ripiegato le nostre desinenze alla esigenza delle Muse. È desiderabile che i saggi cultori non manchino mai e noi intanto abbiamo voluto premettere queste idee quasi a giustificazione di aver dato luogo nella nostra Appendice, contro ogni nostro costume, ad una poesia in dialetto, trasmessaci da un gentile nostro corrispondente. La poesia, se è di noi il farne giudizio, è bella, spontanea, e nella sua finale, risente di molto del mesto ritornello della Rondinella del Grossi.

LA SIARADE O L'ADIO A LA CISILE.

« A san' Bortolomio la cisile e' va cun Dio »
PROVERBIO.

Sin a san' Bortolomio
E cun Dio tu tu vas:
Cisilute, ti saludi:
Mandi, mandi: valà in pas.

Chest avril tu capitaris
Strache e strente in chiase me':
Ti disei: ven ca, morute;
Ven a sta culì cun me.

E tu sore tu mi amavis
Plui che no qualunque amì,
E a buinore tu vignivis
A puartami il to bondì,

E a chialami cun chel voli
Neri neri, birichin,
Cun chel voli che, t'al zuri,
Mi robave il curisin.

Mi sentavi tantis voltis
A vedeti a fa il to nit,
Senze square, senze spali,
Tarondin e tan' pulit.

E sui ûs lis tos alutis
Tu slargiavis a clocì,
E jò donge ti passavi,
E tu salde simpri lì.

Ma ce gust, o cisilute,
No sintivial il to cur,
Quan' che sot tu ti vedevis
Tang fiûz a saltâ fur?

Ma ce vitis no astu fatis
Par tigniju riparaz,
Par bonaju, par nudriju,
Fin che son dispatussaz?

E cumò tu ti consolis,
Che tu 'j viodis dug sveltins
A svolà su e ju pal ajar,
Tan' che gespis, chei ninins.

Oh ce biele fameute,
Che tu menis vie di ca!
Oh ce chiare companie.
Nel viazz, che tu âs di fa!

Oh va pur, o cisilute,
Che tignîti nol è cas!
Sin a san' Bortolomio:
Mandi, mandi: valà in pas.

E jò, intant che tu te gioldis
Lajù a spass sul or del mar,
Scugnarai culì par fuarce
Fâ lis brazzis cul inviar.

Ma co' torne primevere
A fa biel il mìo Friul,
Ten a menz, o moretine,
Cheste linde e chest pujul.

E se mai, quan' che tu tornis,
No tu sintis la me' vos,
Va lajù nel Simitieri
A pojati sun che' cros.

Là une puare sepulture
T'un chianton tu chiataras;
Alì sot, o chiare, e' pòlsin
I miei uess in sante pas.

Un sospir no varai forsi
Da nissun dei miei amis:
Ah tu almanco, o cisilute,
Preimi ben in paradis!

dezze di questi nuovi Catoni, quando che pochi soldati, fedeli alla bandiera, amanti dell'ordine, ben condotti pedinarono per diversi di il Villamarino, lo circuirono, lo asserragliarono in un cerchio di fuoco e di ferro, e la banda fu presa insieme al suo capo, che se l'era potuta svignare insino a Budajoz per riguadagnare la frontiera portoghese. Così ogni pericolo è tolto ed ogni cuore si è riconfortato.

Non però ogni cuore si è riconfortato sugli affari delle vicine coste Marocchine; poichè secondo le ultime notizie dell' *Imparcial*, che è un giornale di qui, il cholera farebbe strage a Mequipez, a Fez e nelle regioni interne dell'Impero. La falsa voce che lo stesso imperatore fosse rimasto vittima aveva già suscitato quattro pretendenti, ciascuno dei quali aveva la sua porzione di Kabilli a proprio favore, pronti a seminare stragi e morte in quelle barbare spiagge. La paura più grande era degli Ebrei, razza prepotente, subdola e sanguisuga, parlo sempre di quella del Marocco; epperò anche odiata; per cui allo spandersi della notizia della morte dell' Imperatore molti avevano raccolto arme e bagaglio e s'erano gittati sulle spiagge opposte di Gibilterra e della Spagna. Gl'Inglesi sempre previdenti e preparati agli avvenimenti, correano dall'una all'altra sponda, e sotto le viste di difendere all'uopo il proprio commercio ed i connazionali, non erano lontani dal profittare dei trambusti per mettersi a cavallo dello stretto. Ultimissime relazioni sono più rassicuranti: l'Imperatore non è morto, ma tale lo si volea per suscitare torbidi; la pubblica igiene non è in quello stato di gravezza che si credeva da principio, e l'epidemia a Magador ha incominciato a perdere la sua intensità.

Anche la Spagna propende per l'abolizione della pena di morte; ed ancorchè le Corti di Giustizia la decretino, raro è il caso che sia eseguita. L'altro dì a Barcellona dovevasi erigere il palco ferale pel caporale Monroig condannato a morte per Sentenza militare quale reo convinto e confesso di aver ucciso il suo sergente; e Re Alfonso gli ha commutato la pena col carcere a vita. L'aspetto del sangue umano è sempre orribile; ma sembrerebbe che la Società non potesse essere privata di un diritto, quando il bene comune, la sicurezza, l'ordine, la pace, la disciplina lo richieggono.

Guardate come si trattano anche fra Repubblicani. Il famoso Castelar, dico famoso per la parte scenica ch'egli ha avuto negli avvenimenti antecedenti alla ristorazione alfonsina, trovavasi a S. Sebastiano per la cura balneare. L'occasione fa l'uomo ladro; ed i bagni di S. Sebastiano ruppero lo scilinguagnolo a Castelar, che circondato dagli amici di cuore o di partito, volle tenere un discorso politico. A lui pareva di avere una parlantina a modo, e non aspettava certamente che l' *Union*, giornale repubblicano di questa città, dopo averne recato un sunto, dicesse, in proposito dei discorsi di Castelar, che lo si ascolta con piacere, gli si applaudisce con entusiasmo, e con uguale facilità si mettono le sue idee nel dimenticatoio.

Il nostro Governo, quando gli talenta fa man bassa sui giornali, che offendono il proprio indirizzo amministrativo; e adesso adesso ho letto che l' *Iberia*, giornale madrileno ai soldi di *Sagasta*, altro nostro omenone politicastro, fu sospeso per 30 giorni. Il *Mundo politico* in quella vece, sostenuto dal partito isabellista, partito mingherlino ed impotente, per aver voluto mettere un grido di dolore fuori di tempo, ebbe la grazia di essere sospeso per dieci giorni. Così in via amministrativa si sentenzia più sollecitamente e si dà la pena senza attendere le lungaggini giudiziarie, dove il cavillo, la satira, un'amnistia, e la facondia di un leguleio pagato a tanti gruzzoli di reali non annullino il processo o lo tirino a di là d'avvenire.

LE INDUSTRIE IN ITALIA

Ferro. — L'Italia nel 1862 produceva 25 mila tonnellate di ferro.

Nel 1872 ne produsse quasi 50,000 tonnellate, per un valore di 26 milioni di lire occupando 8,300 operai ai quali furono pagate in salari lire 4,2000,000.

Questa produzione però, che in capo a 10 anni aveva raddoppiato, non si mantiene costante. Essa è soggetta alle grandi oscillazioni del mercato generale; ed in questi ultimi anni è ridiscesa alla cifra del 1862.

La produzione della ghisa nel decennio 1862 1872 ha oscillato fra 26 a 30 mila tonnellate all'anno.

All'incontro l'Italia consuma annualmente 250 mila tonnellate di ferro, delle quali 200 mila vengono dall'estero; e da 26 a 35 mila tonnellate di ghisa d'ogni sorta che prende dall'estero, oltre la sua produzione.

Cosicchè il nostro paese, che ha depositi naturali preziosi di ferro, acquista all'estero la metà della ghisa ed i quattro quinti del ferro che gli abbisogna.

Esso compensa in parte questo dispendio col minerale greggio che esporta. Nel 1875 e 1876 l'esportazione ascese a circa 200 mila tonnellate per un valore di 2 milioni di lire.

Evidentemente, lo stato della produzione siderurgica in Italia è assai basso.

Il *Diritto* attribuisce questo stato di cose alla mancanza di carbon fossile, e alla necessità in cui si trova l'Italia di trattare il suo minerale col carbone vegetale. Soggiunge però che in questo momento è lecito aprire l'animo alle più grandi speranze a questo riguardo. Una grande rivoluzione sta operandosi in questa industria, e si propone appunto di dimostrare ciò che l'industria del ferro in Italia può sperare pel suo avvenire.

— Canapa e Lino. — La coltivazione della canapa e del lino è un'antica produzione italiana, i cui prodotti non solo provvedono al bisogno del consumo interno, ma sono anche ricercati ed apprezzati all'estero, sebbene anche da questa sorgente di guadagno l'Italia non tragga tutto quel partito che potrebbe e dovrebbe ricavarne.

Dalle recenti indagini della Direzione di agricoltura si ricava che si producono annualmente in Italia 959 mila quintali di filaccia di canapa e 233 quintali di filaccia di lino; in tutto circa un milione e duecentomila quintali di materia prima per la filatura e tessitura. Di queste filaccie si fa un'esportazione che varia da 242 mila a 490 mila quintali; cioè dal quarto a quasi la metà del prodotto è mandato a lavorare all'estero.

Mentre poi si vende all'estero tanta materia prima, si verifica un'eccedenza di importazione nei filati di lino o di canapa che varia dai 40 ai 45 mila quintali all'anno; cioè si ricompra dall'estero altrettanta materia prima allo stato di filo che abbisogna alla nostra industria tessile.

Da criteri approssimativi si calcola che il numero degli operai occupati nella lavorazione della *canapa* e del *lino negli* opifici, esclusa la filatura e la tessitura domestica sia di 500 operai per filatura meccanica; 6000 per la fabbricazione di cordami e 30000 per la tessitura. In tutto vi sono in Italia 47 mila fusi dedicati alla filatura meccanica della canapa e del lino.

A renderci poi conto dello stato di questa nostra industria rispetto a quello di altri paesi basti sapere che la Gran Brettagna ne ha 1,700,000; la Francia 750,000; l'Austria 300,000; la Germania 286,000; il Belgio 200,000; il piccolo Belgio ne ha quindi più che il quadruplo dei nostri.

Una industria tessile analoga, fuori di qui già *assai sviluppata, comincia ad impiantarsi* anche in Italia. La juta, che è un prodotto tessile delle Indie, dove si acquista a prezzi bassissimi, è entrata da qualche tempo nell'industria europea. Nel 1875 se n'è impiantato a Crema un opificio di filatura e tessitura che può produrre 6000 quintali all'anno

---

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto contiene: Decreto che unisce dal 1 novembre venturo i Comuni di Loano e di Verzi Pietra. Decreto che autorizza il Comune di Ferrandina (Basilicata) ad applicare la tassa di famiglia di lire 200. Decreti riguardanti il monte di soccorso di Nola, il monte frumentario di Atessa, l'opera pia Castellini in Como. Decreto per abilitare ad operare nel regno la *Compagnie Lyonnaise d'assurances maritimes*. Disposizioni nel personale dei telegrafi.

— Da qualche giorno il telegrafo è in moto per l'on. ministro delle finanze.

Questi partì da Roma senza dare istruzioni per la compilazione dei bilanci dell'entrata e della spesa, riflettenti il suo dicastero.

Al suo ritorno alla capitale chiese ai capi di servizio lo schema di detti bilanci per la parte che li riguardano.

Ebbe in risposta che la mancanza d'istruzioni e la conoscenza dei mutamenti che si studiavano dal gabinetto nei vari esercizii, avevano loro fatto procrastinare il lavoro.

L'on. Seismit-Doda ha dovuto riconoscere la giustezza delle ragioni addottegli, e, per riparare al tempo perduto, ha ordinato ai capi di servizio che immediatamente venissero i bilanci preparati come per il passato con quelle mutazioni che l'esperienza loro insegnava.

Siccome però al ministero mancavano non pochi dati, riflettenti le amministrazioni provinciali; così l'on. Sesmit-Doda ha dovuto, per la ristrettezza del tempo, autorizzare che fossero chiesti per telegrafo.

Ecco perchè da alcuni giorni i capitoli dei bilanci per l'entrata e per la spesa del ministero delle finanze corrono sui fili del telegrafo. (*Gazz. d'Italia*).

— Il giornale *La Capitale*, riguardo alle condizioni della pubblica sicurezza assicura che nel primo quadrimestre del corrente anno vi è un peggioramento in confronto del quadrimestre corrispondente dell'anno passato: nel mese di maggio si nota un lieve miglio*ramento e un lieve* peggioramento nel mese di giugno; nel mese di luglio le condizioni della pubblica sicurezza non hanno differito da quelle del mese di luglio dello scorso anno.

— Il Governo ha incaricato il tenente-colonnello Rossi e il capitano Tanfani di visitare e studiare i *campi di battaglia* nella guerra russo-turca.

— Si dice che il console italiano di Serajevo sia morto.

La voce che Sua Maestà il Re di Grecia intenda recarsi a fare un viaggio in Italia è smentita.

— Il guardasigilli ha compilato *una nuova* circolare pei procuratori generali intorno al modo di condursi verso i vescovi che chiedono l'*exequatur* e sul modo di agire verso quelli che ne sono privi. È una specie di programma di politica ecclesiastica.

— Nel pomeriggio del 29 è giunto a Roma l'on. Cairoli. La sua salute non è perfettamente ristabilita. È giunto a Roma anche il comm. Maffei segretario del Ministero degli esteri.

Ieri era atteso a Roma il ministro De Sanctis.

Ieri ovvero oggi doveva tenersi un consiglio di ministri. Vi si tratterà la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio, e la nomina del suo titolare.

— La *Riforma* crede che si pensi di affidare le poste a questo Ministero.

— Leggiamo nel *Corriere della sera*:

« Prima di lasciare Milano, l'on. Cairoli ha comunicato ad alcuni amici le risoluzioni *prese*, d'accordo *col* Re.

« Il Ministero, malgrado le sollecitazioni della stampa, nulla farà sapere al paese circa la politica interna ed esterna fino al prossimo ottobre.

« Nei primi giorni d'ottobre, l'on. Cairoli terrà un discorso ai suoi elettori di Pavia; dopo di lui l'onor. Zanardelli parlerà ai suoi elettori d'Iseo.

« Dopo questi discorsi, il Re si recherà a Napoli ed a Palermo, accompagnato dal Presidente del Consiglio. »

— Annunzia il *Fanfulla* che il Consiglio dei presidenti di gruppo del giurì internazionale dell'Esposizione di Parigi, ha accordato, su proposta del giurì della classe, il gran diploma d'onore (*Grand prix*) alla direzione dell'agricoltura per le stupende collezioni agrarie inviate a Parigi. Un altro gran premio è stato accordato all'Italia per i progressi enologici fatti in questi ultimi anni.

BELLUNO. — Con decreto reale è stata istituita una Commissione Ampelografica anche in questa provincia. Uno dei principali incarichi di questa Commissione consiste nel sorvegliare i vigneti in genere, e quelli in specie ove esistono viti americane, allo scopo di trasmettere senza indugio precise notizie di qualsiasi fatto che possa aver relazione con la filossera ed allo scopo anche di promuovere la diffusione delle viti americane esistenti in Italia e che appartengono a varietà riconosciute resistenti a questo dannosissimo insetto.

BRESCIA. — La mala abitudine di mangiare le carni degli animali morti per malattia, produce le malattie e talora la morte negli imprudenti. Narra la *Provincia* che a Sale-Marasino a una famiglia di benestanti morì una vacca della mandra per malattia, e tanto si abusò nel mangiarne che tutti i *componenti la famiglia ebbero* a soffrire enfiagioni, tumori alle braccia e alle gambe ed altri malanni e, quel ch'è peggio, una persona della casa è resa inetta al lavoro e nel paese ad una voce sola ne viene attribuita la causa alla carne infetta.

Un caso lagrimevole accadde in questi giorni nell'istesso paese. Muore sul monte una pecora. Questa viene squartata e divisa fra varii acquisitori, uno dei quali soprannominato *Imperatore*, per essere assai povero, compera molta parte di essa.

In seguito si sentì male e ora trovasi in pericolo di vita. I carabinieri d'Iseo si portarone sul luogo e se colpa vi è, speriamo si farà gistizia prontissima tanto su chi vendette la bestia, quanto su chi l'ha comperata per rivenderla causando disgrazie, che secondo la voce pubblica, pare non si limitino al solo *Imperatore*.

FORLI'. — La *Stella d'Italia* ha ricevuto da Rimini un nuovo stampato della sezione internazionalista riminese, stampato che è un caldo appello ai compagni dell'esercito, a tutti i soldati della rivoluzione sociale, ai proletari, al popolo. In generale si ripetono le solite teorie rivoluzionarie, ma vi si combatte con più veemenza che mai la leva militare che toglie i giovani al conforto delle famiglie per lanciarli nel *pestifero* ambiente delle caserme, per renderli strumenti ciechi delle mascherate tirannie, politiche e sociali. Non mancano poi dei fulmini rimproveri per le decapitazioni di Barsanti, di Höedel, e per quella che si eseguirà su Nobiling, e fanno chiusa inni entusiasti ai fratelli internazionalisti di tutte le parti del mondo.

ROMA. — Ieri l'altro notte due gravi reati vennero a dare l'allarme alla questura.

Fuori porta del Popolo, e precisamente sotto l'arco scuro della strada, che mena all'Acqua Acetosa, un povero operaio transitando per colà ieri sera fra le otto e le nove, fu fermato da due individui, che appuntatigli i coltelli alla gola gli chiesero i denari. Il povero disgraziato non aveva indosso altra somma che la tenue moneta di quaranta centesimi, che i grassatori gli tolsero ingiungendogli in seguito di proseguire difilato per la sua via, pena la morte.

Ieri mattina poi sulla riva destra del Tevere, di fronte all'isola di San Bartolommeo i lavoranti che demoliscono alcuni antichi ruderi videro nell'acqua una cassa forte sfondata da uno dei lati, e con entro varie carte senza valore. Della curiosa scoperta fu dato subito avviso alla questura, la quale, mentre stava per inviare un funzionario a vedere, di che si trattasse, riceveva da certi ricchissimi proprietari di vetture da rimessa la denunzia che nella notte era stata loro derubata la cassa forte con entro la cospicua somma di cento mila lire.

La questura mise tosto in moto i suoi più fini agenti dagli occhi d'Argo, e chi sa che non giunga più presto di quanto non si creda alla scoperta degli audacissimi ladri. È innegabile che il colpo deve essere stato se non fatto, per lo meno ideato e diretto da chi conosceva perfettamente le abitudini di quei ricchissimi negozianti. La questura ha decretato un premio per quei suoi agenti che entro un determinato periodo di tempo giungessero a scoprire gli autori della grassazione fuori Porta del Popolo, e dell'ingente furto patito dai negozianti precitati.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Notizie Religiose. Domenica 1° Settembre nella Chiesa Par. del S. S. Redentore

si celebra la festa della B. Vergine della Cintura.

La mattina alle ore 9 1|4 Messa solenne. La sera alle ore 4 1|2, Orazione Panegirica recitata dal M. C. D. Francesco Fanna, poscia, Vesperi solenni.

La Deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta:

Per la esecuzione delle spese di ricostruzione del Ponte provvisorio in legname sul Torrente Degano lungo la strada Provinciale del Monte Croce, tronco non sistemato, tra Forni Avoltri e la frazione d'Avoltri, si procederà all'appalto relativo, avuto per base il prezzo di L 4012:49 concretato nella Perizia pezza II del Progetto tecnico in data 8 agosto 1878, approvato colla deputatizia deliberazione 26 corrente N. 2893.

In relazione a che

Si invitano

Coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 9 settembre 1878 alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per il lavoro suddetto col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone d'idoneità provata, a mezzo d'un certificato di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio Civile o dell'Ufficio Tecnico provinciale in attività di servizio, oppure anche da un Ingegnere civile della Provincia vidimato dall'Ingegnere provinciale, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 400 in valuta legale.

Il Deliberatario poi dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato dell'ammontare di L. 800 e dovrà dichiarare il suo domicilio in Udine.

Le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto relativo fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti all'appalto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 29 agosto 1878.

Per il R. Prefetto Presidente
Sarti cons. Delegato

Il Deputato *Trento* — Il Segretario *Merlo.*

Ferimenti. In Comune di Castions di Strada certi R. G. e S. G., fruttivendoli, venuti fra di loro a diverbio per gelosia di mestiere, e quindi passati alle mani, il secondo menava con una ronca ripetuti colpi al suo avversario, causandogli diverse ferite guaribili entro 20 giorni. In Palmanova, il 29 and. certo L. A. appiccata zuffa con certo F. G., per questioni di famiglia, gli vibrava un colpo nella regione epigastrica aprendogli una ferita grave.

Certificati ipotecari. Taluni conservatori delle ipoteche avevano mosso al ministero delle finanze il quesito se i certificati ipotecari, che si rilasciano ai privati, dovessero oppure no essere sottoposti al pagamento della tassa di registro prima di venir consegnati; ed il ministero ha deciso che tutti i certificati ipotecari debbano, prima di essere consegnati ai privati, venir sottoposti alla registrazione per cura del conservatore delle ipoteche, il quale anzi soggiacerà a determinate multe quando rilasci qualche certificato omettendo la formalità della registrazione.

Scoperta archeologica. A Magy (nel Vessinese) operandosi alcuni scavi per rinnovare il pavimento della piazza dei Mercati, furono scoperte parecchie tombe in pietra, che sono giudicate dagli archeologi altrettanti sarcofagi gallo-romani. Queste tombe contengono delle ossa umane commiste ad una terra argillosa. In una furono trovati:

1. Una testa, volta verso occidente, che deve avere appartenuto ad un uomo morto nell'età di cinquanta a sessant'anni. Lo stato di questa testa è tale, che è difficile farne risalire l'epoca al periodo romano.

2. Un avanzo informe di armatura in ferro.

3. Una moneta di bronzo che porta nell'esergo:

«**Nero Caesar Aug.**» Questa moneta appartiene certamente al regno di Lucio Domizio Nerone Claudio, quinto imperatore romano dall'anno 54 all'anno 68 dopo Gesù Cristo.

Un pesce enorme. Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Venerdì, alle 4 pom., alcuni monelli che stavano trastullandosi sulla spiaggia di Belluogo s'avvidero che un pesce enorme, più grosso d'una barca, s'accostava alla riva; diedero il grido e parecchi pescatori accorsero. Il pesce era evidentemente ferito o malato, sicchè poterono avvicinarlo ed ucciderlo a colpi di scure sulla testa, poscia, legatigli due funi, una al capo, l'altra alla coda, lo trassero a terra Era uno spettacolo curioso: il sangue che sgorgava dalle ferite del pesce era tanto che tutto il tratto di mare in cui era si fece rosso e quei 25 o 30 uomini che lo trascinavano ne erano letteralmente cosparsi. Come il pesce fu sulla spiaggia non si trovò ferito in nessun punto tranne pei colpi di scure datigli al capo. Pare che sia un cosidetto *souffleur;* fu subito misurato: ha 5 metri e 60 di lungo e 3,70 di massima circonferenza; si crede che possa pesare un tre mila chili.

Appena a terra si vide un grosso pescecane che, attratto dall'odore del sangue, si accostava alla riva, ma non ci fu verso di prenderlo.

Quei bravi pescatori lascieranno per due giorni il pesce sulla riva, sotto una tenda a disposizione dei curiosi che vorranno venire da Nizza per vederlo, e dopo lo scavezzeranno per prenderne l'olio dalle viscere.

Incendio nel parco di Monza. Nel parco reale di Monza è scoppiato, martedì 27, un incendio. Alle 3 pom. di quel giorno i rintocchi delle campane del Comune annunziavano lo scoppiare del fuoco nella fattoria Casa Alta nuova, situata nel parco. Alla notizia corsero tutte le autorità con una premura facile a indovinare: si trattava d'un incendio della proprietà reale, sotto gli occhi del Re!...

Carabinieri, bersaglieri e truppa del Distretto tosto furono sul luogo, insieme al sotto-prefetto, al sindaco, agli assessori, al comandante del presidio, agli ufficiali ed a parecchi personaggi addetti alla Corte.

L'incendio s'era manifestato dopo le 2 pom.; si crede cagionato dalla sbadataggine di alcuni fanciulli presso un grandissimo deposito di strame, paglia e fieno. Oltre a queste materie facilmente infiammabili si trovavano nel locale parecchie stalle con grande quantità di bestiame, il quale fu tutto messo in salvo. L'incendio venne isolato e limitato a 6 grandi arcate parte aperte e parte chiuse.

Il solidissimo fabbricato non crollò; rimasero in piedi muri e pilastri; arsero il tetto, i legnami e quanto era ne' pagliai e nei fienili.

Tutti gareggiarono per domare le fiamme e salvare il più che si poteva. Sei pompe funzionavano; l'acqua si traeva da una fonte lontana poco più di cento metri dal fuoco.

Verso le 7 tutto era finito; rimasero sul luogo due pompe, ed una guardia composta d'un sergente, un caporale ed 8 bersaglieri.

Il Re ha scritto al colonnello Rovighi i ringraziamenti per l'opera sua e de' soldati del presidio: il sindaco di Vedano, sotto la cui giurisdizione è posta la fattoria, ha fatto altrettanto: e si rinnovarono i ringraziamenti anche al sindaco, al sotto-prefetto ed al Comando dei carabinieri.

Notizie Estere

Austro-Ungheria. Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Pest in data 27: Nella congregazione tenutasi oggi dal Comitato di Pest il membro della commissione Bela Fay mise innanzi, a proposito della occupazione della Bosnia, la proposta che il Municipio del Comitato possa protestare contro il fatto che *il ministero Tisza, senza consultare prima i* rappresentanti del popolo, abbia dato il suo consenso al ministro degli esteri, perchè questi si facesse dare dall'Europa il mandato di quella occupazione. Propose anche che il Municipio volesse in una rimostranza insistere presso la Dieta affinchè quella occupazione cessasse.

Questa proposta fu accolta senza osservazioni, tranne l'aggiunta che tutti i municipi d'Ungheria erano invitati a far adesione a tale protesta.

Francia. Il maresciallo non assisterà in persona alla cerimonia che martedì 3 settembre verrà celebrata in commemorazione della morte del sig. Thiers, ma vi si farà rappresentare da parecchi membri della sua casa militare.

— A Marsiglia quattro consiglieri comunali appartenenti al radicalume più spinto, hanno protestato contro l'invio di una rappresentanza di *quel consiglio* alla *commemorazione* funebre del signor Thiers, con un manifesto nel quale si dice enfaticamente agli elettori municipali che il loro programma «è violato» che su di esso «trionfa il programma della prefettura.» La maggioranza del consiglio è tacciata d'opportunismo: Thiers lo si chiama «emulo dei Bonaparte» e, lo si accusa di avere commesso delitti contro il popolo, e «dopo essere stato presidente della repubblica senza repubblicani, dice il manifesto, è morto lasciando i repubblicani senza repubblica sotto la monarchia mascherata del 16 maggio.

Turchia. Le truppe russe hanno cominciato a ritirarsi da Santo Stefano; e se è vero quanto si dice dall'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, la flotta di questa nazione si ritirerà dai Dardanelli quando saranno allontanate alcune divisioni. E con ciò crede l'Europa d'aver posto fine alla questione d'Oriente? *Vid bimus infra!*

In un dispaccio da Costantinopoli ai fogli inglesi leggiamo:

Il Sultano ha proposto di conferire a Lady Layard, moglie dell'ambasciatore inglese la prima distinzione di un nuovo ordine per le signore chiamato Nichan Monavenet, ma lord Salisbury ha ricusato di autorizzarne l'accettazione.

La madre e la consorte del Kedivè sono state decorate colla prima classe di questo ordine.

Stati Uniti. A Washington il 10 agosto una violentissima bufera che per fortuna durò poco, sradicò gli alberi, rovesciò nelle vie le carrozze ed i carri e fece gravissimi danni in tutta la città. Il tetto dell'orfanotrofio di Sant'Anna fu trasportato a 300 metri di distanza e molte case rimasero pure scoperchiate. Le strade sembravano alla lettera tanti fiumi.

L'occupazione austriaca. In un telegramma da Vienna, 27, al *Daily Telegraph* leggiamo:

Notizie giunte questa sera da Belgrado parlano di uno scontro sanguinoso fra serbi ed albanesi che avrebbe avuto luogo nella Vecchia Serbia e nel quale ambe le parti avrebbero avuto a sostenere gravi perdite. Si dice che gl'insorti dispongono di forze considerevoli nelle vicinanze di Trebinje di Jacko e di Metokia. La vallata di Jacko è piena d'insorti che in massima parte sono cristiani. Si reputa in generale che nella Bosnia propriamente detta sianvi 65,000 uomini, mentre nel Sangiacato di Novi Bazar e nella Erzegovina sono calcolati a circa 35,000; 100,000 fra tutti. Non più di due terzi sono in grado di combattere; ma se è vero che vi sono circa 25,000 uomini di truppa regolare fra loro, l'elemento rivoluzionario verrebbe a soffrire anche un'altra riduzione. Tuttavia l'esercito austriaco ha dinanzi a se un compito lungo e difficile.

Grossi corpi di truppa sono di poco giovamento nella lotta di guerriglie, che sarà lo scampo degli insorti quando vedranno di essere battuti in campo aperto. Questo modo di disturbare il nemico, sperimentato tanto efficace nelle regioni montagnose del nord della Spagna durante la guerra peninsulare, sarà di certo utilizzato con favorevoli resultati nelle provincie della Bosnia o della Erzegovina. Coll'andare del tempo gli austriaci diverranno padroni delle città e dei principali villaggi, ma è difficile il poter dire quando i distretti più remoti potranno essere sottoposti alla dominazione austriaca.

— Il *Bollettino ufficiale* del 28 agosto reca che nel giorno precedente non erano giunte notizie dal campo della guerra, indi segue:

«A complemento delle notizie già date il comandante la divisione 20ª annunzia che le nostre perdite nelle battaglie presso Doboj il 23 si ridussero a 4 morti e 15 feriti, e il 26 a 2 morti e 21 feriti. Di questi ultimi in seguito tre soldati soccombettero alle loro ferite.

— Si dice che il console italiano a Serajevo, Perrodi, riceverà un'altra destinazione L'interprete del consolato italiano Petranovich sarebbe fuggito con gli insorti.

TELEGRAMMI

Belgrado, 29. Anche il Belgio e la Spagna manderanno rappresentanti presso il Governo serbo. Ristich recasi ad una stazione di bagni in Ungheria

Costantinopoli, 29. Hussein pascià consegnerà, il 12 settembre, Podgorizza alle truppe montenegrine.

Vienna, 30. La situazione militare è inalterata. La spedizione di rinforzi in Bosnia ed in Erzegovina continua. I giornali ufficiosi caldeggiano la pronta costruzione d'una ferrovia Sissek-Novi, indispensabile per iscopi militari. L'amministrazione dei paesi occupati costerà al pubblico erario cinque milioni annui. Le Delegazioni saranno chiamate a stabilire le modalità riguardanti questa nuova spesa.

Costantinopoli, 30. Fra una quindicina di giorni le truppe turche sgombreranno Podgorizza. — È assai dubbia la buona riuscita della missione di Mehemed-Alì presso il principe del Montenegro. I russi che trovansi a Karlow ed a Rasluk si preparano a marciare verso monti Rodope prima dell'autunno. I 18,000 uomini della guardia russa, che rimpatriarono, vengono rimpiazzati da truppe fresche.

Ragusa, 30. Gli Austriaci occuparono Zariva Assicurasi che la guarnigione di Trebigne è disposta a capitolare agli Austriaci. Gl'insorti mancano di viveri.

Pietroburgo, 30. Un dispaccio da Batum annunzia che Jussuf pascià è arrivato per dirigere con Dervis pascià lo sgombero di Batum. Un dispaccio da Osurgheti annunzia che il generale Oklobejo ricevette una deputazione della popolazione di Cabul, che gli espresse il voto di essere incorporata alla Russia.

Stoccolma, 30. Il cholera asiatico è scoppiato nella Svezia.

Londra, 30. L'Inghilterra, indignata delle atrocità commesse dai russi in Bulgaria, provoca una protesta collettiva delle grandi potenze garanti del trattato di Berlino. Gladstone ed il suo partito si associano in questo argomento all'azione del governo.

Zagabria, 30 Il bano, dietro superiore ingiunzione, ordinò ai vice-conti Vladimiro Mazuranic, Kovacevich, Markovic e Budislavjevic, al concepista governiale Ponturicic, ed al giudice distrettuale Janda di recarsi a Serajevo e porsi a disposizione del comandante dell'esercito.

Parigi, 30. Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza monetaria terminò i suoi lavori. I membri della conferenza, non avendo mandato di impegnare i loro Governi, un accomodamento internazionale non poteva derivare dalle deliberazioni, ma si produsse uno scambio di idee, e le viste esposte dai delegati avranno l'effetto di illuminare i Governi e facilitare lo studio delle questioni riguardanti la circolazione monetaria nei diversi paesi.

Ragusa, 30. La guarnigione turca di Zariva composta di 80 soldati venne scortata a Ragusa. Sulla strada di Livnó 76 insorti deposero le armi.

Alessandria, 30. Il *Monitore* pubblica una lettera del Kedive a Nubar riguardo alla nuova organizzazione del governo. Il Kedive dichiara di voler dirigere gli affari col mezzo del consiglio dei ministsi, e di abbandonare gli antichi errori. Definisce l'attribuzione dei ministri che sono solidali.

Il gabinetto venne così composto: Nubar alla presidenza del consiglio, agli esteri ed alla giustizia, Riaz all'Interno, e Ratile alla Guerra. Una circolare di Nubar dice che il ministero delle finanze si affiderà a persona godente la publica fiducia.

Roma, 30. Il tenente colonnello Rossi ed il capitano Tanfani partono, per incarico del *Ministero della guerra,* per un viaggio di studio in Oriente, allo scopo di visitare ed illustrare i campi di battaglia della guerra turco-russa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 *Agosto* 1878.

Venezia	50	71	3	27	81

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 30 agosto

Rend. cogl'int. da 1 luglio da	81.10	a 81.20
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.78	a L. 21.80
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	236.—	236.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.78	a L. 21.80
Bancanote austriache	236.—	236.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 30 agosto

Rendita Italiana	81.05
Prestito Nazionale 1866	27.30
» Ferrovie Meridionali	341.—
» Cotonificio Cantoni	147.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	255.25
» Pontebbane	380.—
» Lombardo Venete	264.25
Pezzi da 20 lire	21.78

Parigi 30 agosto

Rendita francese 3 0|0	76.75
» » 5 0|0	112.15
» italiana 5 0|0	74.30
Ferrovie Lombarde	158.—
» Romane	74.—
Cambio su Londra a vista	25 24.—
» sull'Italia	8.1|8
Consolidati Inglesi	94.5|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turco » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 30 agosto

Mobiliare	236.75
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	249.25
Austriache	803.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.23.—
Cambio su Parigi	46.85
» su Londra	114.90
Rendita austriaca in argento	65.10
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 29 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L. 24.50	a L.	—.—
» nuovo »	» 18.80	»	19.80
Granoturco »	» 16.—	»	16.70
Segala »	» 11.80	»	12.80
» »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	—.—
Spelta »	» 24.—	»	—.—
Miglio »	» 21.—	»	—.—
Avena »	» 8.40	»	—.—
Saraceno »	» 16.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	» 27.—	»	—.—
» di pianura »	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato »	» 26.—	»	—.—
» in pelo »	» 14.—	»	—.—
Mistura »	» 11.50	»	—.—
Lenti »	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso »	» 12.—	»	—.—
Castagne »	» —.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S	N E
Vento { vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura { massima 27.1 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè, che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che *è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.*

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette *non più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna, Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.